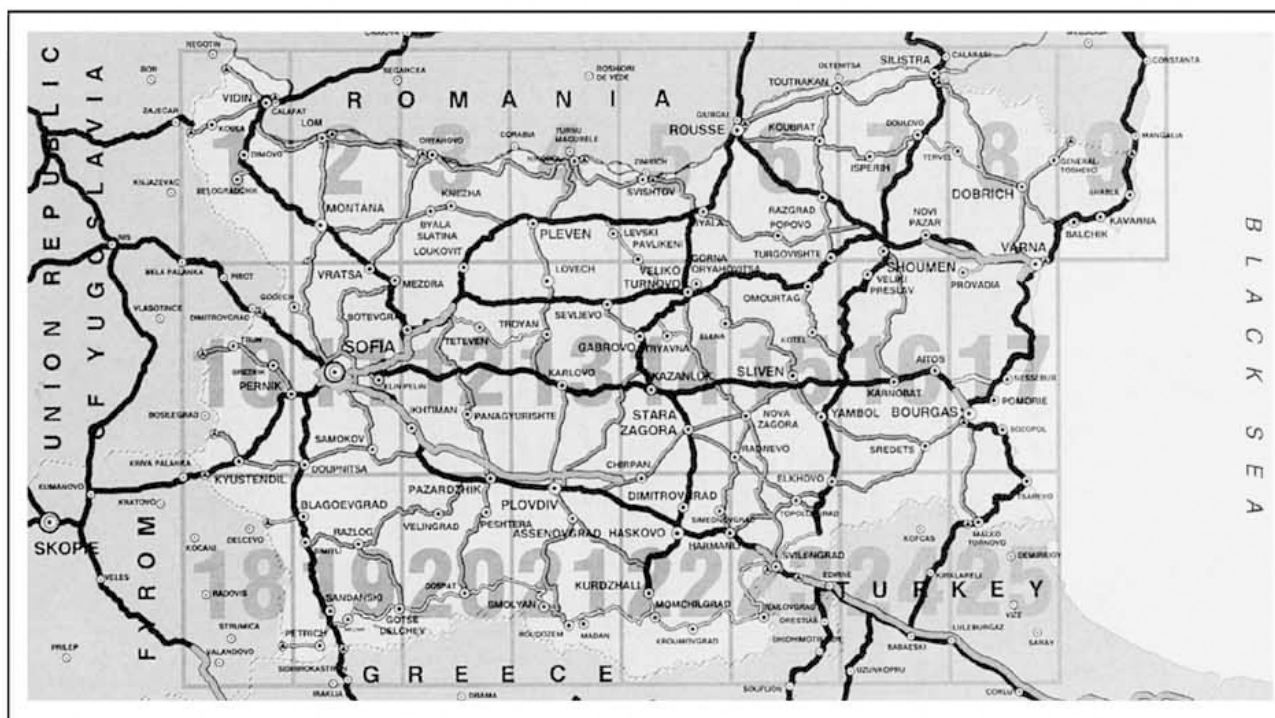


IL NUOVO DALL'EST LA BULGARIA PORTA D'EUROPA



Il nostro itinerario di questo mese riguarda un paese che pare essere molto lontano da noi: la Bulgaria. Se però ci spogliamo dei pregiudizi e delle diffidenze iniziali, la conoscenza di questa nazione, con il suo enorme patrimonio storico e culturale, può senza dubbio essere una sorpresa esaltante ed un'occasione per riflettere sul ruolo e sui "confini" dell'Europa.

La scoperta è quella di trovare paesi vivi, pieni di forza. I pregiudizi ottusi che vengono da occidente e gli stereotipi che giornali e televisioni continuano a propinarci a proposito dei Paesi che una volta facevano parte dell'area di ingerenza sovietica rischiano di condannarci all'ignoranza dell'altro. Chi in Bulgaria va periodicamente sostiene che il cambiamento e lo sviluppo di questo paese è una cosa che si nota a vista d'occhio anno dopo anno, mese dopo mese. Non è difficile crederci: basta osservare la dignità e la forza di un popolo così impegnato in una opera di costruzione e di crescita per non avere alcun dubbio. Professionalità, competenze e cultura sono cose che non mancano in Bulgaria; alcuni passi devono ancora essere fatti sul piano della modernizzazione e delle infrastrutture. Tuttavia il coraggio e la volontà sono cose che si percepiscono per le strade di Sofia come in quelle dei piccoli centri dell'interno e c'è da essere certi che quel *gap* che ancora separa, in termini economici, la Bulgaria con

gli *altri* paesi europei sarà colmato tra non molto.

Proprio l'accento al fattore economico è lo spunto per una riflessione sul ruolo e sui confini dell'Europa. La Bulgaria ci mette dinanzi ad una piccola, grande verità: il futuro della nostra vecchia (e, diciamo, un po' stantia) Europa è ad Est. Il nostro destino e quello delle generazioni è legato alla novità che viene da Est. A Paesi che sono parte integrante dell'Europa, quando non ne costituiscono addirittura il cuore. A popoli con i quali abbiamo molto da spartire in termini di cultura, storia, tradizioni. Il problema vero è allora capire se l'Europa deve essere solo un castello economico, o se invece debba trovare la propria identità nel suo comune bagaglio culturale e storico, magari persino prescindendo dai parametri economici. Si possono "lasciare fuori" dell'Unione Europea paesi che magari hanno un rapporto PIL/Debito pubblico superiore a quello previsto dalle convenzioni internazionali, ma che in virtù del proprio passato e della propria civiltà sono da sempre dentro – ben dentro – quella che conosciamo come Europa? Che l'Europa sia qualcosa di più che moneta unica e prodotto interno lordo? Anche a questo serve una "gita fuori porta" in Bulgaria: paese da visitare non solo per i luoghi bellissimi e ricchi di storia e d'arte, ma anche per riflettere sul passato e soprattutto sul futuro dell'Europa di noi tutti incontrando un'*altra* Europa che tanto *altra* non è.